le Réveil social

N° 6 - Juin 1984
3ème année - Nouvelle série
200 lires
Expédition abonnement
groupe postal 3e (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociales des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; -la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du SAVT Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

MOLTE LE PROPOSTE EMERSE AL CONVEGNO SULLA SANITA'

Privilegiare l'attività nei distretti. Attivare una consulta sanitaria regionale e definire le esigenze dell'utenza.

di BLEN

— Poteva andare molto meglio - è stato il commento degli organizzatori del convegno-dibattito sulla sanità organizzato dal SAVT. Ed in effetti, per motivi diversi che non possiamo esaminare in questa sede, molte, troppe sedie vuote stavano a testimoniare come di salute e di sanità, in definitiva, ognuno di noi sia portato a preoccuparsene soltanto nel momento di necessità.

Eppure gli argomenti di discussione erano tanti ed interessanti; il fatto stesso di essere riusciti, per la prima volta, a riunire insieme i massimi organi politici della nostra regione che si occupano di Sanità ossia il Presidente della Giunta, l'assessore alla Sanità ed il Presidente dell'Unità Sanitaria Locale, avrebbe dovuto stimolare maggiormente la partecipazione della gente ed invece, nonostante tutto ciò, ci siamo ritrovati a parlare tra pochi addetti ai lavori. Un centinaio, o poco piú, di «affezionati» che, probabilmente, credono nella possibilità di redigere un adeguato progetto-salute per i valdostani.

Un progetto-salute che scaturirà dalla revisione, e dalla definitiva applicazione, del Piano Sanitario Regionale.

Ed insieme ai vari operatori brillavano per la loro assenza anche diverse forze politiche e sociali che, sovente, sono tra le prime a lamentare i disguidi dell'assistenza sanitaria in Valle.

Esistono, è vero, diverse carenze strutturali e di gestione all'interno dell'U.S.L., come ha detto anche Renata Damé nel corso della sua relazione, ma dobbiamo confrontarci seriamente per un superamento dell'attuale concezione dell'assistenza sanitaria ai valdostani.

Occorre che la Regione fornisca un primo bilancio dello stato di applicazione

segue in 2ª pag.

IL PIANO SANITARIO REGIONALE

Uno strumento di programmazione indispensabile - come ha detto la dottoressa Orbellina Voyat nel corso del suo intervento - anche se in qualche parte da modificare, che rimane comunque il punto di riferimento per realizzare, in futuro, una corretta assistenza sanitaria ai valdostani.

Certo è che, se dovessimo giudicare dalle presenze, ai valdostani non interessa poi un granchè di disporre di un sistema sanitario efficiente salvo poi registrare nelle sedi più disparate (uffici, ambulatori, corridoi, ecc.) commenti critici ed accuse, più o meno giustificate, contro l'U.S.L. valdostana.

Ma cosa ci lamentiamo a fare, se poi, quando ci è data la pubblica possibilità di esternare le nostre lagnanze non ne sappiamo approfittare?

È NATO IN CORSICA IL SINDACATO NAZIONALITARIO

I rappresentanti di un «collettivo» di lavoratori corsi avevano partecipato nel maggio 1982 alle manifestazioni del trentennale S.A.V.T..

Il primo maggio di quell'anno venne costituito, proprio ad Aosta, il **Comitato Permamente** dei **Sindacati Nazionalitari** con l'intento di portare nelle lotte dei lavoratori il contributo autonomo dei lavoratori appartenenti alle cosiddette «minoranze etniche». Al di là dell'atto formale di costituzione, le distanze ed i problemi organizzativi non hanno permesso un lavoro approfondito e continuo: i sindacati delle minoranze etniche nel momento in cui hanno posto con chiarezza il problema della divisione del lavoro in Europa ed hanno rivendicato il diritto ad esser rappresentati, come organizzazione di lavoratori, all'interno delle istituzioni sindacali, europee, non hanno trovato risposte interlocutorie da parte del sindacalismo maggioritario. I Sindacati «maggioritari» si son mostrati preoccupati di una spaccatura interna al mondo dei lavoratori senza capire che il C.P.N.S. lavorava per sanare una spaccatura in atto rivendicando, soltanto, parità di diritti. Una ventina di giorni or sono in Corsica si è costituito il Sindacato dei Lavoratori Corsi, un sindacato confederale i cui organismi dirigenti sono in fase di nomina anche in vista di un imminente Congresso. Che non si tratti di un episodio sindacale a sè lo dimostra chiaramente il fatto che al primo articolo del suo statuto il Sindacato dei Lavoratori Corsi ha posto i principi del «sindacalismo nazionalitario» individuati e sottolineati ad Aosta. «In armonia con i principi del sindacalismo nazionalitario sanciti ad Aosta (Valle d'Aosta) il 1° maggio 1982 all'atto della Costituzione del Comitato Permanente dei Sindacati

segue in 2ª pag.

INCONTRO TRA LE OO.SS. E IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL PROBLEMA DELL'ENERGIA

Ristrutturazione Assessorato - Vettoriamento - Metano

di A. FASSIN

La necessità di esaminare nel suo complesso il problema energetico Regionale e di ricercare soluzioni ad esso connesse, ha spinto l'Amministrazione Regionale a costituire una sezione speciale all'interno dell'Assessorato all'Industria e Commercio al fine di esaminare i problemi più rilevanti quali il vettoriamento, la localizzazione e la costruzione di centrali idroelettriche già previste dallo studio Masoli e la costruzione e gestione della rete di metanizzazione.

La costituzione della sezione sull'energia si colloca in una fase più ampia di ristrutturazione dell'Assessorato all'Industria e Commercio secondo quanto riferito dal Presidente della Giunta Rollandin nella riunione con la Federazione Unitaria Regionale CGIL-CISL-SAVT-UIL avvenuta il 12.6.84.

In particolare in tale riunione Rollandin e l'Assessore all'Industria e Commercio Pollicini hanno comunicato che alla Giunta è pervenuta l'istanza dell'Enel diretta a richiedere l'immissione in possesso dei beni costituenti il complesso dell'impianto idroelettrico di Chavonne.

Tale provvedimento dirime in modo definitivo il contenzioso tra Enel-Regione e Cogne sul diritto di concessione delle acque.

La Giunta ha inoltre provveduto, prosegue la relazione di Rollandin, a regolarizzare la concessione alla Cogne delle acque che vengono utilizzate a fini idroelettrici nella centrale di Champagne II assegnandole alla Nuova Sias fino al 1999.

Tale provvedimento si è reso necessario in quanto il progetto allegato alla richiesta di concessione che prevedeva la costruzione della centrale di Champagne II presso la sponda sinistra della Dora non venne rispettato poichè la centrale fu costruita più a monte accanto a Champagne I.

Per quanto concerne le centrali Cravetto, sono giunte alla Regione due richieste di utilizzo delle acque, una dell'ILSSA-VIOLA e una dell'Enel; la Regione in seguito a

segue in 2ª pag.

Molte le proposte emerse al convegno sulla sanità

segue da pag. 1

della legge per l'inserimento lavorativo dei portatori di handicaps - ha detto ancora la Damé - come risulta evidente, dall'analisi delle situazioni trattate, che a livello di Piano Regionale, sono contenute in indicazioni in linea di massima condivisibili e valide, ma manca a livello organizzativo, la capacità di accompagnare e sostenere i progetti e le ipotesi fatte.

SERVIZI VETERINARI ED AMMINISTRATIVI

Di servizio veterinario e di problemi connessi all'attività veterinaria in Valle ne ha parlato il dr. Umberto Roullet lamentando, ugualmente, una corretta definizione dei compiti del servizio e proponendo l'istituzione di servizi multizonali finalizzati, ha detto - alla bassa macelleria (come uno spaccio per la vendita delle carni di bassa macelleria), la raccolta e la distribuzione di spoglie animali e di altri alimenti di origine animale comunque alterati oppure i servizi di assistenza specialistica in settori di competenza veterinaria.

Dalla relazione sui servizi amministrativi e la gestione del personale, redatta a cura del dottor Mario Boscardin e del dottor Maurizio Letey, è emersa, finalmente, la quantificazione complessiva dei dipendenti dell'U.S.L.

Completato il quadro dei trasferimenti e tenute presenti le nuove assunzioni - è stato detto - i dipendenti sono 1.309 che collocano l'azienda sanità, perchè oramai tale è diventata fornendo attività e servizi, ai primi posti in Valle come numero di occupati subito dietro alla Nuova Sias ed alla Regione.

PRONTO SOCCORSO E PROTEZIONE CIVILE

Dal Soccorso Urgente in Valle d'Aosta ha parlato, in modo dettagliato ed articolato, Adolfo d'Aquino evidenziando come, in questo momento, la Valle d'Aosta sia tra le più avanzate regioni in materia essendo l'unica che gestisce in modo autonomo un servizio di emergenza mobile.

Tra le altre cose d'Aquino ha poi parlato del collegamento tra Pronto Soccorso e Protezione Civile, già attivo in Valle d'Aosta ed ha lamentato la mancanza, dal punto di vista operativo, di una Unità Operativa Regionale, dotata di numero telefonico unico.

E' questo uno dei punti da realizzare subito - ha detto - anche se esistono diverse difficoltà. Come esiste un 113, un 112, un 116 ed altri numeri unici per tutto il territorio nazionale, dovrebbe esistere un numero unico facilmente individuabile anche per il soccorso sanitario.

Di educazione sanitaria e dell'importanza dell'informazione ha invece parlato Claudio Nicco leggendo la relazione di Lino Grigoletto.

Il diritto all'informazione - ha detto - è un momento di più ampio diritto del cittadino inteso come capacità di operare scelte coerenti e consapevoli nell'interesse della salute propria e dei suoi simili. Diventa pertanto prioritaria l'esigenza di addivenire ad una informazione rigorosa e scientifica corretta nei contenuti e nel linguaggio se vuole essere vero strumento di educazione sanitaria.

Infine Danilo Gontier ha voluto ricordare l'importanza, per una efficace tutela della salute, dell'igiene e della sicurezza negli ambienti di lavoro.

La crisi economica ha ripercussioni determinanti sulle condizioni di lavoro e sulle possibilità del sindacato a negoziare costanti interventi di tutela della prevenzione e della salute nei luoghi di lavoro. Il sindacato - ha detto Gontier - purtroppo è sempre più concentrato in iniziative di difesa dei livelli di occupazione e del salario reale. L'errore di ritenere il problema della salute dei lavoratori scorporabile dalle scelte di politica economica ed industriale, è oggi il rischio più grave che stiamo correndo.

CONCLUSIONI

Come si vede diverse sono state le indicazioni e gli spunti di riflessione emersi dalle relazioni, dall'intervento del Presidente della Giunta, dall'Assessore alla Sanità e dal successivo dibattito per procedere ad una sollecita revisione del Piano socio sanitario regionale.

Tutti elementi che hanno contribuito, nonostante la relativa scarsa partecipazione ai lavori di operatori sanitari ed amministratori locali, alla realizzazione di un «dossier» sulla sanità in Valle in cui vengono elencati una serie di correttivi da apportare al Piano per adeguarlo maggiormente alle esigenze dell'utenza.

Il piano sanitario, infatti, è secondo noi l'unico e vero momento di programmazione - ha detto nel suo intervento conclusivo il segretario del SAVT, Ezio Donzel - un momento di confronto che non deve comunque considerarsi statico e definitivo, ma adattabile in ogni momento alle nostre esigenze. Prima di modificarlo o di rinnegarlo, comunque, è necessario cominciare ad applicarlo.

Ed iniziando proprio dagli obiettivi previsti al 1° articolo del Piano, è emersa l'esigenza di dare concretezza ai suoi contenuti, per altro validi, soprattutto per quanto attiene la tutela della salute intesa come momento privilegiato di attività preventiva.

Un'attività - è stato detto dal segretario del SAVT - che non può esplicitarsi soltanto con un miglioramento quantitativo dei servizi prestati, ma soprattutto con un loro miglioramento qualitativo.

Sanità, in sostanza, come recitava del resto il titolo del convegno, vuol dire «difesa della salute» fintanto che c'è, non ricovero e cura.

Ampio spazio è poi stato riservato, da Donzel, all'analisi di alcuni progetti-obiettivo già compresi nelle diverse relazioni e nell'introduzione del segretario di categoria, per evidenziare, in ognuno di essi, le carenze e le priorità di investimenti.

Così è emersa l'esigenza di incentivare, regolamentare e coordinare l'attività dei servizi interessati alla tutela della salute dei lavoratori.

Di prevenzione dei tumori ed assistenza oncologica ne aveva parlato anche il Presidente della Giunta, dr. Augusto Rollandin, collegando lo sviluppo di tale progetto obiettivo ad una rapida definizione dell'argomento Mauriziano. Infatti, secondo le ultime indicazioni, un centro per lo studio dei problemi oncologici dovrebbe sorgere a St. Vincent nel nuovo immobile ospedaliero da costruirsi nel rispetto della «famosa» convenzione.

Eppoi Donzel ha ribadito come riabilitazione ed assistenza agli anziani non possa essere un campo abbandonato a sè, ma debba essere supportato da idonee strutture e personale qualificato così come si deve procedere per la prevenzione degli handicaps e l'assistenza agli handicappati.

Interessante poi è stata l'analisi della «migrazione dell'utenza» come l'ha definita Donzel, verso strutture sanitarie fuori della Regione.

Una migrazione che non è giustificabile e giustificata dato il livello qualitativo assunto dai nostri servizi sanitari. Livello che, tuttavia, non è da tutti conosciuto ed apprezzato per via di una scarsa informazione sanitaria. Dobbiamo adoperarci - ha detto - per incentivare la mobilità dei servizi e degli operatori ed evitare, per quanto possibile, la mobilità dei pazienti.

Infine il segretario del SAVT ha sollecitato l'attivazione delle procedure necessarie alla realizzazione dei poliambulatori di Morgex e Châtillon, proprio per favorire quel decentramento di servizi sanitari sul territorio previsto dal Piano ed una più efficace assistenza di primo livello.

Come proposte conclusive, ma tutto il pacchetto complessivo delle proposte emerse dal convegno sarà consegnato a breve termine nelle mani dell'Assessore alla Sanità, Donzel ha richiamato la necessità di pervenire alla costituzione di un osservatorio della salute, ad una relazione annuale sullo stato socio-assistenziale regionale, alla realizzazione del Consiglio Sanitario Regionale e ad una chiara definizione dei rapporti tra Unità Sanitaria Locale, Amministrazione Regionale ed Assessorato alla Sanità.

Blen

SONO INTERVENUTI AL DIBATTITO:

Augusto Rollandin	Presidente della Giunta Regionale
Prof. Pierre Grosjacques	a nome del Dr. Roberto Vicquéry Presidente U.S.L.
Ettore Marcoz	Assessore alla Sanità
Hans Widmann	Segretario A.S.G.B.
Dr. Gentile Pasquale Parello	Segretario S.I.U.L.P. in rappresentanza della D.C.
Caterina Vigna	in rappresentanza dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale
Roberto de Vecchi	in rappresentanza degli ADP
Alfons Hopfgartner	Segretario Sanità A.S.G.B.
Dr. Montanera	del Laboratorio di Sanità Pubblica dell'USL
Loris Minelli	in rappresentanza della C.G.I.L.
Dr. Cavalieri	Direttore dell'Ispettorato del lavoro
Francesco Stévenin	in rappresentanza dell'U.V.
Dr. Andreanopolis	Direttore INAIL
Dr. Divito	Medico Ospedaliero

INCONTRO TRA OO.SS. E IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL PROBLEMA DELL'ENERGIA

segue da pag. 1

tali richieste ha fatto eseguire all'Ing. Camos uno studio tecnico-economico sulle centrali al fine di valutare il suo eventuale acquisto di tali strutture e la conseguente creazione di una società tra la stessa Regione e l'ILSSA-VIOLA.

Da tale relazione è emerso che dal lato tecnico sussiste la possibilità d'aumentare l'attuale potenza installata, mentre dal lato economico si è giunti alla conclusione della scarsa convenienza d'acquistare le centrali a causa della vicinanza del termine di scadenza della concessione Cravetto e per le disposizioni di legge che limitano notevolmente la possibilità di costituire società miste.

L'impossibilità da parte della Regione di sfruttare le centrali Cravetto e le altre con potenza superiore ai 3000 KW ha le seguenti cause: 1° una disposizione di legge secondo laquale i componenti delle società autoproduttrici possono assorbire energia in percentuale della loro partecipazione alla società stessa,
2° il diritto di prelazione dovuto all'Enel secondo la legge n° 1643 del 62 costitutiva dell'ente.

Tutto ciò nonostante l'esistenza della legge n° 308 dell'82 che prevede la possibilità della Regione di subconcedere le acque idonee alla produzione di energia idroelettrica fino ad una potenza installata di 30.000 Kw.

Per questi motivi il Presidente della Giunta nell'incontro avuto a Roma con il Presidente dell'Enel Corbellini ha richiesto di formare una commissione con una rappresentanza dell'Ente e della regione per valutare sia la complessa legislazione che regola la materia sia i problemi connessi alla richiesta dell'Enel di costruire nuovi invasi.

Nel corso di tale incontro l'Assessore Pollicini ha comunicato l'intenzione della Regione di realizzare una centrale idroelettrica a Cogne per alimentare la Soc. COFARCO, questa operazione permetterà infatti alla Società di rendersi più competitiva sul mercato, poichè il prezzo della corrente elettrica autoprodotta ha un costo di 35-40 lire al KWh contro le 130-150 imposte dall'Enel.

Per quanto riguarda il progetto di metanizzazione, prosegue Rollandin, abbiamo provveduto ad inviare a tutte le aziende ubicate sull'asse del metanodotto il progetto di massima onde conoscere le loro valutazioni, ma purtroppo poche sono quelle che finora hanno fatto pervenire le loro osservazioni.

Per ciò che concerne il progetto di fornitura civile del metano, è stato richiesto all'ITALGAS di redigere un progetto di massima per la costruzione della rete di metanizzazione dei comuni del centro Valle; d'altro canto per la gestione della distribuzione sono state indicate tre possibili soluzioni: 1° la gestione totalmente privata, 2° attraverso la gestione municipalizzata, 3° la gestione mediante società costituita tra i Comuni interessati.

Quest'ultima soluzione è la più auspicabile poichè permetterebbe d'occupare manodopera locale, inoltre dal lato economico organizzativo la gestione consociata tra comuni risulta più vantaggiosa rispetto alla gestione singola; in tale prospettiva già si è costituito un consorzio fra tubisti, in vista appunto della costruzione della rete di metanizzazione.

Tale incontro tenutosi tra le Organizzazioni Sindacali e il Presidente della Giuna Regionale è inserito in un ciclo più ampio di riunioni proposto dalla stessa Federazione Unitaria al fine di stimolare un dibattito proficuo e approfondito sui temi di maggior interesse sociale.

Fassin

E' nato in Corsica il Sindacato Nazionalitario

segue da pag. 1

Nazionalitari, i rappresentanti delle diverse categorie dei lavoratori corsi decidono di costituire il Sindacato dei Lavoratori Corsi»...

E' un rilancio del **sindacalismo nazionalitario** che viene proprio nel momento in cui anche in **Sardegna** il fermento per la costituzione di un **Sindacato Sardo** si fa più forte e nel momento in cui anche in **Friuli** il lavoro di collettivi sindacali si pone il problema di far nascere un sindacato. Dai sindacati confederali italiani il S.A.V.T. aspetta ancora una risposta alla richiesta di un incontro ufficiale.

Presi dai problemi piú contingenti abbiamo trascurato ultimamente la dimensione «internazionale». La nascita del **Sindacato Corso** ci ricorda che il 1° maggio 1982, quando proponemmo la nascita del C.P.N.S., eravamo nel giusto.

Claudio Magnabosco

le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)
Dir. Resp. DINO VIERIN
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E.DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

PROPOSTE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA CGIL CISL SAVT UIL DELLA VALLE D'AOSTA SULL'IMPIEGO DI LAVORATORI IN CIG E DI DISOCCUPATI IN OPERE E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

Proposta presentata all'Esecutivo Regionale alla presenza del Presidente Rollandin e dell'Assessore Pollicini il 1° giugno 1984

La crisi economica che ha coinvolto i Paesi industrializzati e l'Italia, ha determinato conseguenze drammatiche sull'apparato produttivo della Valle d'Aosta, mentre segnali di ripresa, di cui oggi tanto si parla, sono ben lungi dall'essere avvertiti.

Assistiamo ad una crisi che non solo si ripercuote in modo preminente nel settore industriale, ma che sta creando seri disequilibri tra i vari settori economici.

Nel 1984 nel solo settore industriale, in conseguenza dei piani di ristrutturazione e chiusura di insediamenti industriali, l'occupazione diminuirà rispetto al 1983 del 36%. Rispetto agli ultimi due anni la perdita occupazione sale al 45,9% degli occupati. La crisi economica ha creato inoltre gravi ripercussioni sul terziario, in particolare nei settori del commercio e del turismo.

Le conseguenze di questa situazione determinano ulteriori contrazioni occupazionali nelle aziende artigianali collegate ai settori produttivi in crisi. Nell'ultimo biennio si è verificato il raddoppio degli iscritti nelle liste di collocamento; particolarmente colpiti risultano i giovani: le forze di lavoro in età tra i 14 e i 29 anni sono incrementate dal 1978 al 1980 del 167%.

Pr il periodo 1984/85 è previsto un aumento dell'offerta da parte delle forze di lavoro in cerca di prima occupazione di 1.250 unità. La crisi economica della Regione ha comportato un incremento della CIG ordinaria e straordinaria che, nel corso del 1983 è raddoppiata rispetto al 1982. Il fenomeno dei lavoratori in CIG straordinaria ha assunto dimensioni drammatiche: essi rappresentano circa il 26% della forza lavoro occupata nel settore industriale della regione.

Il ricorso alla CIG interessa tutte le principali industrie valdostane, dalle metallurgiche alle tessili, alle chimiche (alla fine di gennaio 84 si trovavano in CIG i lavoratori della NUOVA SIAS, della SADEA, dell'ILSSA-VIOLA, dell'ALLUVER, dell'ex INVA, della TECNOMEC/CAST, dell'OMV, della CO.ROS, della MONTEFIBRE, della MORGEX-CARBO, della SACI, della FORTUNA-WEST, della SIV, della LIP, della DOLCIARIA, della MAXEL, dell'IN.TE.VA., per un totale di 1850 addetti).

La Federazione Unitaria CGIL CISL SAVT UIL ritiene che di fronte alla gravità della situazione economica individuale e familiare determinata dalla crisi che ha coinvolto l'apparato produttivo regionale e in presenza di una disponibilità culturale e pratica manifestata dai lavoratori ad essere impegnati in lavori socialmente utili, non ci si possa arrestare di fronte alle pur rilevanti difficoltà.

La Regione deve definire progetti per opere e servizi socialmente utili con il contributo degli Enti Locali, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori, dei giovani disoccupati, delle forze politiche e del Governo. Tali progetti rivolti all'impiego dei lavoratori in CIG e dei disoccupati dovrebbe costituire ove possibile la premessa per creare occupazione stabile sia come lavoro dipendente sia come lavoro cooperativo.

La Federazione Unitaria ritiene che in primo luogo vada predisposta una indagine sulla situazione dei lavoratori in CIG e sui disoccupati per avere le esatte dimensioni del fenomeno, al fine di accertare:
1) consistenza quantitativa e la sua distribuzione sul territorio regionale;
2) reddito individuale e familiare;
3) livello di scolarità;
4) professionalità (ultima professione svolta).

Tale indagine deve costituire la base di riferimento per la definizione di progetti specifici.

La Federazione Unitaria ritiene indispensabile la costruzione di una mappa regionale dei fabbisogni di manodopera di tutto il settore pubblico della Regione, degli Enti Locali, dei Ministeri e degli Enti previsti sul territorio al fine di completarne gli organici.

I progetti di impegno di lavoratori in CIG non debbono essere sostitutivi di occupazione stabile nei servizi interessati e debbono presentare caratteristiche di volontarietà, temporanietà e straordinarietà.

Al fine di incentivare i lavoratori ed i disoccupati nello svolgere le attività previste dai progetti debbono essere previsti dei rimborsi spese agli stessi.

In particolare per i lavoratori in CIG straordinaria, a causa dei ritardi burocratici di erogazione, deve essere previsto l'anticipo della CIG stessa, qualora questi si rendano disponibili, pena la decadenza dello stesso anticipo, all'impiego in lavori socialmente utili e a frequentare corsi di formazione professionale.

Le modalità di frequenza e la quantità delle ore di lavoro volontario da prestarsi a secondo del tipo di progetto presentato, sarà concordato tra le OO.SS. e l'Ente Pubblico.

L'anticipo della CIG potrà essere corrisposta solo ai lavoratori appartenenti ad aziende di piccole e medie dimensioni.

La Federazione Unitaria, nel ribadire che queste iniziative non risolvolo certo il problema dell'occupazione stabile, per il conseguimento della quale esistono specifiche proposte del sindacato, ritiene nello stesso tempo che esista lo spazio e la necessità per combattere la sottocultura dell'assistenzialismo, causa non ultima della crisi in cui si dibatte il nostro Paese.

CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

I progetti devono ispirarsi ai seguenti principi:

Volontarietà
Questo criterio è suggerito da evidenti considerazioni di merito (non sembra opportuno infatti, nell'attuale fase sperimentale, imporre di autorità ai lavoratori adesioni all'impiego proposto).

Temporaneità
L'impiego dei lavoratori deve essere limitato nel tempo sia per la natura dell'attività da svolgere, sia per evitare che questo si configuri come un'attività permanente.

Straordinarietà
Le attività proposte non devono rientrare fra quelle ordinariamente svolte o che dovrebbero essere svolte dagli Enti promotori attraverso le loro normali strutture. Gli impegni proposti inoltre debbono avere carattere di pubblica utilità e ciò non assistenziali.

Oltre ai lavoratori in CIG debbono essere interessati ai progetti anche i disoccupati in modo che l'utilizzo dei lavoratori in Cassa Integrazione non costituisca una discriminazione a danno dei lavoratori disoccupati e dei giovani in cerca di lavoro.

ENTI PROMOTORI

La predisposizione dei progetti operativi e la loro attuazione dovrebbe far capo, a seconda dei casi, alla Regione, alle Comunità Montane, ai Comuni (soprattutto quelli dove più rilevante è il numero di lavoratori in Cassa Integrazione).

METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DEI PROGETTI

La predisposizione definitiva dei progetti dovrebbe avvenire attraverso i seguenti momenti:

- consultazione con le parti sociali;
- consultazione con i lavoratori in Cassa Integrazione;
- consultazione con la Commissione Regionale per l'impiego;
- approvazione da parte degli organi esecutivi degli Enti promotori;
- eventuale presentazione dei progetti al Governo.

Progetti per l'impiego di lavoratori in C.I.G. e disoccupati nell'ambito del volontariato per la protezione civile.
- Protezione civile;
- corsi di alfabetizzazione e formazione per lavoratori in CIG e disoccupati;
- impiego dei lavoratori in CIG e disoccupati nella tutela del patrimonio silvicolo;
- promozione ed incentivazione di iniziative autonome di carattere artigianale e cooperativo attivate da lavoratori in CIG;
- utilizzo dei lavoratori in CIG e disoccupati negli Enti Pubblici e nei Servizi;
- manutenzione strade di collegamento degli alpeggi;
- turismo a tempo libero (aree attrezzate per pic-nic, manutenzione mulattiere ecc.);
- manutenzioni enti Locali.

Nuova vita per le aziende di soggiorno?

Il turismo è ormai data la stagione, un argomento di discussione generale; in Valle poi, è diventato quanto mai di attualità se non altro per un motivo ben preciso: il riordino del settore turistico in applicazione della Legge 17 maggio 1983 nr. 217.

Per vari motivi tale legge è rimasta sinora lettera morta e solo dopo un anno dalla sua emanazione si intravvede la possibilità di una sua applicazione. Il legislatore si prefigge lo scopo di garantire un nuovo ed equilibrato sviluppo delle attività turistiche, e connesse, considerata la rilevanza delle stesse sia sotto il profilo sociale che sotto quello economico.

La Regione di conseguenza deve emanare, in accordo con i criteri generali della legge, le norme attuative per la traduzione in pratica di detti principi. E' evidente che si tratta di un nuovo strumento che, se utilizzato con criterio, non potrà che portare dei benefici al nostro turismo ed alle attività con esso legate; la posta in palio è grande e per questo è indispensabile non solo l'impegno della parte politica ma anche di quanti operano in tale settore (albergatori, esercenti, imprenditori) e le forze sociali.

In questa sede vorrei soffermarmi su un punto preciso della legge quadro per il turismo e cioè sull'articolo 4 che prevede una nuova organizzazione dell'attività promozionale sul territorio. In tal senso viene disposto che:

— le Regioni provvedono alla costituzione di «Aziende di promozione turistica (A.P.T.), quali organismi tecnico-operativi e strumentali muniti di autonomia amministrativa e di gestione, in sostituzione delle attuali Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e degli Enti Provinciali per il turismo;

— alle «Pro-loco» viene riconosciuta la possibilità di istituire uffici di «Informazione e accoglienza turistica» denominati I.A.T. Le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo riordinate nelle loro strutture sin dal 1960 con il D.P.R. nr. 1042 vengono così definitivamente trasformate in Aziende di promozione turistica (A.P.T.).

Tale articolo stabilisce inoltre che le Regioni, sempre con apposite leggi, dovranno disciplinare i compiti, le funzioni, le forme di coordinamento delle attività delle Aziende. E' senz'altro l'occasione per dare loro un volto nuovo, per gestire in modo più razionale e moderno le risorse turistiche del territorio. Altro fattore importante per una gestione più democratica e «locale» delle Aziende è costituito dagli organismi che dovranno assicurarne la gestione, organismi in seno ai quali dovranno essere presenti rappresentanti degli operatori degli Enti Locali territoriali, delle associazioni degli operatori turistici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni del tempo libero e delle Pro-loco operanti nel territorio.

Dal tipo di legislazione che la Regione adotterà ci potremo rendere conto se esiste la volontà politica di dare corso a strutture di base moderne ed efficienti per un razionale utilizzo delle risorse turistiche locali. Si tratterà anche di stabilire compiti e funzioni delle Aziende, nell'ambito di una giusta e lecita autonomia operativa e gestionale, chiarendo i rapporti che devono esistere tra Assessorato Regionale al Turismo, Aziende e Pro-Loco. E' un problema delicato ma, sevisto nell'ottica di un maggior decentramento per un migliore utilizzo delle risorse, può senz'altro trovare una soluzione positiva con indubbi benefici per la collettività locale.

Teniamo presente che la Valle d'Aosta è ancora considerata «una perla» nell'ambito turistico; offuscarla, anzichè farla brillare maggiormente, sarebbe una scelta non molto felice.

Connesso alla riforma delle Aziende vi è il problema di definire la posizione del personale dipendente. La legge quadro per il turismo prevede che tale personale dovrà confluire in un ruolo unico regionale. Ancora oggi, purtroppo, data la lenta sollecitudine della Regione, la norma non è ancora stata applicata. Sulla questione ci sarebbe da fare un lungo discorso ma questo è un argomento che interessa solo gli operatori addetti, e a quanto pare una cosa di poco conto che si perde nella complessa vastità della legge quadro.

Eppure, anche in questa ovattata tranquillità gestionale il sindacato è riuscito a smuovere qualche cosa, è riuscito ad impegnare la parte pubblica per una sollecita emanazione delle norme di competenza in applicazione della legge quadro. Il sindacato seppure non chiamato in causa dalle parti più direttamente interessate alla applicazione della legge quadro ha contribuito non da poco allo sblocco della situazione di stallo che si era creata.

Dietro sollecito della F.E.E.L. VALLE D'AOSTA (FEDERAZIONE LAVORATORI ENTI LOCALI) è stato sottoscritto tra l'Assessore Regionale al Turismo, l'ASATUR della Valle d'Aosta e la F.L.E.L. stessa un accordo in data 13 Marzo 1984, passato ormai con il nome di «accordo di Porossan» che, oltre a sbloccare in senso positivo la situazione del personale dipendente delle Aziende, ha impegnato la parte politica regionale a dare sollecita applicazione alla legge quadro per il turismo. Nell'accordo, infatti, viene concordato fra l'altro:
a) la Regione si impegna a dare attuazione entro il 31.12.84, in accordo con la F.L.E.L., alla legge 17.5.83 nr. 217 (legge quadro sul turismo) prevedendo tra l'altro per il personale dipendente dalle Aziende il trattamento economico e giuridico allineato a quello in vigore per i dipendenti regionali;
b) di procedere ad un inquadramento provvisorio dal 1.1.83 del personale sino alla data di cui al punto a) sulla base delle tabelle economiche di cui all'articolo 26 del D.P.R. 347.

Non ci pare cosa da poco, considerato che fino a quella data le acque continuavano a rimanere calme. Se non altro la dimostrazione che i lavoratori delle Aziende non sono insensibili ad una nuova impostazione delle stesse, ad una maggiore efficienza gestionale, consapevoli della importanza e del ruolo che le Aziende possono avere nel tessuto economico della Regione.

Lino GRIGOLETTO

LA FORMATION PERMANENTE ET LA FORMATION DES ADULTES

La formation permanente, en tant qu'idée qui règle les faits éducatifs et comme processus de développement formatif en continuel devenir (et pour cela non plus lié à une phase particulière de la vie humaine: le temps scolaire), exige une pratique non exclusivement liée à l'école (qui n'est plus considérée l'unique siège de formation), mais reliée à la multiplicité des oeuvres éducatives du territoire comme ensemble des moments structurés, intégrés et coordonnés.

La formation permanente, implique donc la mobilisation de toutes les ressources éducatives à l'exigence d'une volonté destinée à tout transformer en ressources, sans toutefois négliger l'école, qui reste, malgré les difficultés et la grave crise qu'elle traverse, une des oeuvres privilégiées les plus importantes.

Si, donc, la formation permanente n'existe pas en l'absence d'un système formatif intégré, il faut aussi se souvenir qu'elle ne peut exister comme processus, sans un fort engagement, vis-à-vis de la population adulte. Ce serait en effet une contradiction de parler de formation permanente, d'un projet éducatif au cours de la vie entière, si ensuite, un tel projet n'était pas en mesure de s'exprimer par une application durant tout l'arc de la vie humaine mais se rapportait uniquement au temps de la scolarité.

L'idée de formation permanente ne signifie pas activités spécifiques ni destinataires particuliers, mais possession globale de formation capable d'assurer à chacun la satisfaction des besoins d'éducation professionnelle, culturelle et sociale.

La définition «formation des adultes» désigne à son tour un secteur d'intervention et touche à toute activité d'apprentissage ou programme expressément conçu en reponse à un besoin ou à une demande de type éducatif dont puisse tirer profit, durant toute son existence et aussi souvent que possible, toute personne ayant dépassé l'âge habituel de la fin de la scolarité et dont l'activité principale ne se déroule pas dans le domaine de l'enseignement.

En ce qui concerne exclusivement le secteur de la formation des adultes et face aux demandes potentielles répandues et quantitativement importantes, en Vallée d'Aoste, les organismes qui oeuvrent dans le domaine des initiatives dont le but n'est pas l'obtention d'un titre d'études sont:

— le C.E.D.A. (Centre de documentation pour la formation des adultes), crée en 1975 sur l'initiative des syndicats et destiné aux cours expérimentaux pour les travailleurs afin d'obtenir la «Licenza di terza media», a organisé, à partir de 1979, des cours «post-media» et monographiques, destinés à tous les adultes en général, sans limite d'âge.

— L'Assessorat Régional à l'Instruction Publique, par l'organisation déléguée aux I.P.R., propose des cours de langue, de sténo-dactylographie et dactylographie;

— L'Alliance Française, qui oeuvre dans un secteur bien défini et limité et organise des cours de langue française;

— Les Bibliothèques des organismes locaux: la loi régionale confie aux bibliothèques, outre les autres fonctions, celle de «favoriser la croissance culturelle et civile de la population valdôtaine» et «de stimuler la formation permanente et organiser les activités».

— L'Université Valdôtaine du troisième âge, coopérative culturelle née en 1981, qui destine ses initiatives aux personnes de plus de 35 ans.

A ce sujet il faut souligner que le 5 avril 1984, le Conseil Régional a approuvé une proposition de loi, présentée par le Conseiller De Grandis, concernant l'«octroi d'une subvention annuelle pour le fonctionnement de la Coopérative Culturelle-Université du Troisième Age», prévoyant le financement pour deux ans consécutifs.

Or, tout en estimant compréhensible et légitime la demande de financement de la part de la Coopérative Culturelle, il est opportun de souligner l'exigence que le secteur de la formation des Adultes en V.d.A. soit réglementé dans son ensemble, par une mesure législative régionale, pour en favoriser le développement et en préciser les objectifs.

Le but principal que doit poursuivre la Région doit être le développement des interventions dans le secteur et la programmation sur le territoire, des activités, à réaliser selon des projets concrets et définis.

Le rôle de la Région, au delà de la rigidité bureaucratique, peut garantir le pluralisme des initiatives, permettant d'offrir, non pas des services parallèles, mais intégrés, non pas séparés mais conjugués selon leur spécificité et orientés vers la réalisation d'objectifs communs.

De plus, la réglementation de ce secteur, non seulement garantirait aux organismes et aux associations sans buts lucratifs, une homogénéité de traitement en ce qui concerne l'obtention des financements et l'utilisation des structures publiques, mais empêcherait également le phénomène de repli et de défense de la part des différents organismes par rapport aux autres, selon des règles fonctionnelles seules à l'autoperpétuation et à la création de conflits formels.

N.S.

CURE TERMALI

Dal 1982 con l'approvazione di alcuni decreti legge quali il n° 16 del 25 gennaio 1982, convertito in legge il 25 marzo 1982 n° 28 e del 493 del 19 settembre 1983, riguardanti misure urgenti in materia previdenziale, sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica l'I.N.P.S. non dà più corso al pagamento dell'indennità di malattia per prestazioni idrotermali, salvo il caso in cui sussista effettiva incapacità lavorativa compatibile con le cure termali.

Il contenuto dei decreti legge sopracitati prevede che:

«per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, le prestazioni idrotermali possono essere concesse, fuori dai congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative, su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità Sanitaria Locale ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cura dall'I.N.P.S. e dall'I.N.A.I.L., su motivata prescrizione dei medici dei predetti istituti». In particolare l'I.N.P.S. interpreta la frase, «fuori dai congedi ordinari e delle ferie annuali» non considerandoli giorni di malattia, ma come elemento da definire nella contrattazione privata, tra lavoratore e datore di lavoro.

In base a tale interpretazione, le disposizioni impartite dalla direzione centrale alle periferie prevedono infatti che il medico dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale al momento della visita per l'accertamento dell'effettiva necessità di cure, precisi sul modulo di accertamento se il lavoratore ha diritto o meno ai giorni di malattia e che comunque verranno considerati di malattia e pagati dal datore di lavoro solo se previsto dal contratto di lavoro, in caso contrario si dovranno richiedere ferie o permessi non retribuiti.

Al lavoratore che fa richiesta di cure all'I.N.P.S., l'Istituto paga le cure, il soggiorno e il viaggio se effettuato in treno e potrà in un ciclo di cure, usufruire fino a tre prestazioni: (esempio in 15 giorni di cure, può usufruire di 5 giorni di fanghi, 5 giorni di inalazioni, 5 giorni di terme). I pensionati e chi per ragioni personali deve fissare in modo preciso il periodo di cure, farà la richiesta tramite il proprio medico all'U.S.L., il quale provvederà a far visitare il richiedente da uno specialista per la conferma della necessità di cure. Le prestazioni elargite dall'Ente riguardano esclusivamente il pagamento delle cure, escluso il soggiorno e il viaggio per un solo tipo di cure. Va ricordato infine che la circolare dell'I.N.P.S. n° 2976 del 6 aprile 1984 precisa che tra la fine del periodo di cure e l'inizio delle ferie o viceversa, deve intercorrere un intervallo di almeno quindici giorni solari. I congedi straordinari, le aspettative per infermità ed i permessi per malattia non possono essere concessi per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche (sabbiature), ad eccezone di quelli spettanti agli invalidi per causa di guerra, di servizio e del lavoro e ai ciechi, ai sordomuti e agli invalidi civili con una percentuale superiore ai due terzi.

NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA COINOP

Il giorno 27-5-1984 sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione della COINOP:

CESARO Gino
LAMANNA Pantaleone
ZUBLENA Rinaldo
GIOVANNINI Tullio
GIOVANNINI Romano
SONCIN Maria
CASTELLER Flavio
FASSIN Attilio
SPADARO Renato
JORDANEY Romain
ZANI Ernesto
PIVOT Carlo
CARMELLO Lino
DONDEYNAZ Guido
ORTOLAN Bruno
MORO Giovanni

I membri del collegio Elettorale sono:
Presidente: MERIVOT Carlo
Sindaci: GIACUZZO Luigi
GUARATO Angelo
ROUX Felice
GIANNONE Filippo

Il giorno 20 giugno sono stati eletti quali Presidenti e vice Presidente del Nuovo Consiglio di Amministrazione rispettivamente ZANI Ernesto e JORDANEY Romain.

Accordo alla cooperativa LATTE e FONTINA

E' stato siglato a fine maggio l'accordo per i lavoratori dela Cooperativa Latte e Fontina. Tale Cooperativa è composta da numerosi soci ed ha funzioni di raccolta e di conservazione del prodotto. Nel 1983, nei vari magazzini di Pré-Saint-Didier, di Pallesieux, di Ollomont, di Issogne, di Saint-Pierre e di Saint-Christophe, sono state conferite 220.000 forme di fontina, provenienti dalle varie latterie turnarie e dagli alpeggi, con un movimento di circa 5.000 forme alla settimana.

Nei magazzini con ambienti particolari, scavati nell'interno delle rocce, il prodotto viene trattato con una salatura apposita e conservato in modo da essere pronto per il suo trasferimento sul mercato. Attualmente in Cooperativa sono occupati 57 lavoratori fissi ai quali vanno aggiunti alcuni lavoratori stagionali.

L'accordo, appena siglato, è la definizione della vertenza iniziata nel lontano 1979, quando i lavoratori ed il Sindacato chiedevano l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per lavoratori e zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari. Con l'applicazione di questo contratto, in sostituzione del precedente (CCNL Agricoli e Florovivaisti), non si snatura il ruolo della Cooperativa perchè essa rimane sempre nel settore agricolo.

Sono stati definiti importanti miglioramenti normativi e salariali come l'inquadramento unico, il riconoscimento di professionalità di alcuni lavoratori, la relativa attribuzione di qualifiche superiori e l'informazione sul processo di espansione dell'azienda. E' stata poi concordata una assicurazione aggiuntiva a quella, prevista dal CCNL a carico della Cooperativa, contro gli infortuni, l'anticipo degli assegni familiari da parte dell'azienda ed un eventuale anticipo della cassa integrazione, nella speranza comunque di non dovervi mai ricorrere. Tale accordo, infine, avrà effetto retroattivo a decorrere dal 1° di febbraio di quest'anno.

Credo che, nel valutare positivamente la conclusione della vertenza, sostenuta in maniera compatta e con una partecipazione massiccia dei lavoratori nei momenti di lotta, vi sia ancora un problema importante da definire: l'inquadramento previdenziale. Attualmente i trattamenti previdenziali ed assistenziali non sono gestiti dall'INPS, bensì dallo SCAU (Servizio dei Contributi Agricoli Unificati), determinando una grave ingiustizia per i lavoratori ai limiti del pensionamento che si vedono tagliare la loro pensione come se fossero dei lavoratori di serie B.

A livello italiano è stato raggiunto un protocollo d'intesa tra il Sindacato e le Cooperative sull'inquadramento previdenziale e lo stesso è ora al vaglio dell'iter parlamentare con parere favorevole di una Camera e della Commissione Lavoro del Senato. Stando agli impegni assunti, entro tempi brevi, si dovrà definire il tutto in sede deliberante. Solo a quel punto potremo dire di avere concluso in maniera positiva e totalmente la vertenza con un giusto inquadramento economico, professionale, previdenziale ed assistenziale di tutti i lavoratori della Cooperativa Latte e Fontina.

Vi sono poi buone prospettive per il futuro sia per la qualità del prodotto, che in termini occupazionali in quanto la Cooperativa sta varando progetti di ampliamento e di ammodernamento nei vari magazzini, inserendosi così come un'azienda in espansione.

Ivo GUERRAZ